Si annuncia una svolta nella politica monetaria della Bce per frenare la corsa dell'euro sul dollaro. La preoccupazione del mondo industriale

# Guerra dei cambi, l'Europa pronta al taglio dei tassi

**MILANO** La Banca centrale europea si prepara a reagire alla strategia dell'ammnistrazione Usa che punta a mantenere un dollaro debole nei confronti della moneta unica europea. L'euro ancora a livelli alti sul dollaro, le crescenti pressioni da più parti in Europa e l'aspettative di una riduzione delle stime Bce sull'inflazione di Eurolandia per il 2005 stanno infatti accentuando la spinta per un taglio dei tassi d'interesse. Il tema sarà all'ordine del giorno della Bce il prossimo 4 marzo quando si riuniranno i membri dell'istituto di Francoforte.

Ieri il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder è uscito allo scoperto e ha invitato la Bce a considerare con «più intensità» un ribasso dei tassi d'interesse per controbilanciare l'apprezzamento dell'euro. «La debolezza del dollaro - ha detto Schroeder in un'intervista alla tv Ndr - e il rafforzamento dell'euro stanno causando problemi alle nostre esportazioni. La Bce dovrebbe tenerne conto con più intensità». Schroeder, alla vigilia del suo viaggio di due giorni negli Usa, si è detto preoccupato per la perdita di fiducia delle imprese legata al rafforzamento dell'euro, ma si è detto certo che la ripresa è in atto.

Dal meeting del 4 marzo, secondo una fonte della Bce, «certamente la politica monetaria potrebbe cambiare, ma non è facile prevedere esattamente che cosa accadra». Non c'è dubbio comunque che la maggior parte, se non tutti, i governi di Eurolandia sono sempre più a favore di un taglio dei tassi d'interesse, per via dell' alto livello dell'euro e del basso tasso dell' inflazione.

La fonte riferisce inoltre che la decisione per un eventuale taglio dei tassi potrebbe dipendere in parte dai progressi sulle riforme strutturali proposte (mercato del lavoro, servizi finanziari, tecnologia, ricerca e educazione) e sarebbe presa nell'aspettativa di un inflazione più lenta. Intanto l'attuale livello dell'euro (1,26-1,27 dollari) non sembra preoccupare la Bce, che invece si metterebbe in allarme se il rapporto euro-dollaro sorpassasse il livello 1,35 dollari.

Il presidente della Banca centrale europea Jean Claude Trichet

Le voci di un possibile intervento della Bce sul mercato o sui tassi per frenare la salita della divisa europea hanno accentuato ieri la discesa dell'euro sotto quota 1,25 dollari. Una discesa che era già stata favorita dall'intervento al Congresso Usa del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan. «Le indicazioni più recenti - ha detto Greenspan - suggeriscono che l'economia ha avuto un avvio robusto nel 2004 e le prospettive di una ripresa nel periodo che abbiamo di fronte sono buone». Secondo il presidente della Fed il miglioramento nella situazione finanziaria di molte famiglie e imprese dovrebbe favorire la domanda aggregata. Inoltre «con i tassi di interesse vicini allo zero, la politica monetaria resta molto espansiva».

Greenspan è poi tornato sul tema tassi di interesse affermando che non è possibile dire quando saliranno ma sicuramente questo non succederà nell'immediato futuro.

# Montezemolo alla prova Milano

*Confindustria, il presidente della Ferrari è in testa. Oggi affronta i berlusconiani*

**Laura Matteucci**

**MILANO** Assolombarda esprime il suo verdetto. Gli industriali milanesi scelgono oggi (a scrutinio segreto) il candidato alla presidenza di Confindustria, tra Luca di Montezemolo e Nicola Tognana. Ultimo ostacolo (le altre associazioni territoriali si sono già espresse, molte a favore di Montezemolo), non facile per il presidente della Ferrari, alla prova dei fedelissimi di Berlusconi e di D'Amato.

Una scelta che suonerà un po' come un verdetto anche per Michele Perini, il presidente di Assolombarda rimasto l'ultimo damatiano di ferro, insieme a ben pochi altri proconsoli, che ha tentato di tutto e di più per tracciare l'identikit del «terzo uomo», quello che avrebbe dovuto sbarrare la strada a Montezemolo. Invano. Anzi, peggio (per lui): perchè sembra averci provato talmente tanto da finire per esasperare anche gli stessi detrattori di Montezemolo. Insomma: al presidente Perini Assolombarda sembra ormai scricchiolare sotto i piedi e ha chiesto aiuto a Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, per capire quali sono gli umori di Berlusconi. Il povero Perini deve anche stare attento al presidente di Telecom, Marco Tronchetti Provera, favorevole a Montezemolo, che non ha gradito le eccessive manovre del presidente di Assolombarda.

Il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo

Come andrà oggi in via Pantano? Impossibile prevedere, la dialettica in Assolombarda è molto vivace. Ci potrebbe essere una netta divisione, ma anche il consenso su un nome solo, se Confalonieri, per conto di Berlusconi, si muoverà chiaramente. Poi bisognerà aspettare l'assemblea di Confindustria, dove l'Assolombarda pesa per l'8,45% del totale dei voti. Tognana ha già portato le mani avanti, e lanciato un chiaro segnale: «Tutto dipenderà da quello che deciderà Assolombarda», ha detto (il che, tecnicamente, non è affatto vero).

Del «terzo uomo», per ora, non c'è traccia. D'Amato è riuscito nell'impresa di essere il primo presidente uscente a non poter garantire al proprio candidato, cioè all'industriale veneto Tognana, almeno il 15%. E ormai il tempo utile è scaduto: l'11 marzo i saggi designeranno il candidato, che poi il 29 aprile si presenterà con squadra e programmi, mentre l'elezione formale da parte dell'assemblea avverrà il 26 maggio. A proposito di squadra: non trova per ora conferma la voce che Montezemolo avrebbe promesso un posto da vicepresidente vicario ad Alberto Bombassei, presidente di Federmeccanica.

Ieri, intanto, Alberto Ribolla, presidente dell'Unione Industriali di Varese, si è augurato che « anche Assolombarda sia in linea col resto della Lombardia a favore di Montezemolo, e si arrivi così a una posizione coesa dell'intera regione». Perini si è arrabbiato e ha richiamato la sua autonomia.

Quanto alle previsioni sulla decisione finale della giunta di Confindustria, secondo Ribolla «con una convergenza così forte e diffusa in tutta Italia, anche in giunta confido che possano essere raggiunti i numeri favorevoli alla candidatura Montezemolo». Perchè, oltre a tutta la Lombardia (Milano si vedrà) e a gran parte del Nord, il presidente della Ferrari si è ormai assicurato gran parte del centro-sud.

## Yomo, settanta posti a rischio

**MILANO** *Assemblea plenaria, oggi, allo stabilimento Stia Yomo di Pasturago di Vernate (in provincia di Milano), gruppo lattiero caseario che dà lavoro a circa 800 addetti in tutta Italia.*
*All'ordine del giorno del delicato appuntamento sindacale di oggi c'è la gravissima crisi finanziaria e produttiva dell'azienda. Una situazione questa «che mette a rischio l'occupazione nel gruppo - spiegano i sindacati di categoria Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil di Milano - con pesanti ricadute sociali nei territori interessati».*
*Il gruppo, infatti, comprende la Yomo, il Caseificio Pettinicchio (vicino a Roma), il Caseificio Merlo (nel Monferrato), il Centro sperimentale del latte di Zelo Buon Persico (Milano) e Leo Marven System, che da sola occupa circa 200 persone suddivise in sette sedi produttive. A Pasturago di Vernate lavorano invece 350 persone, ma una settantina di loro sono già interessate dalla cassa integrazione straordinaria e andranno in mobilità entro il 2004.*
*«Attualmente - sottolineano inoltre i tre sindacati - è in corso anche una cassa integrazione ordinaria che limita la produzione a due-tre giorni settimanali». Una situazione difficile, insomma. Di fronte alla quale i lavoratori e le rappresentanze sindacali chiedono quantomeno che si faccia al più presto chiarezza. Per esempio circa le continue "voci" di presunta vendita del gruppo o di alcuni marchi e siti produttivi.*

GRAFICI
## Nel contratto 90 euro di aumento

È stato firmato il contratto nazionale dei Grafici delle case editrici che interessa circa 170.000 addetti. Per il biennio 2004-2005 è stato convenuto un aumento medio di 90,00 euro. Un importante risultato è stato raggiunto sulla formazione professionale. Per il lavoro disagiato notturno la maggiorazione è stata elevata al 25%.

GRUPPO FIAT
## Sciopero blocca la Sata di Melfi

Bloccata la Sata di San Nicola di Melfi da uno sciopero proclamato dalla Fiom. Ieri mattina i lavoratori della fabbrica del gruppo Fiat hanno scioperato per 2 ore per protestare contro i bassi salari e la mancanza di democrazia in fabbrica e per una nuova organizzazione del lavoro.

POLO ELETTRONICO
## Operaie in croce all'Aquila

Tre croci sono state issate al centro della piazza del Comune all'Aquila e tre operaie si sono fatte legare alle croci con delle catene. Accanto uno striscione con la scritta: «Figli di un dio minore», mentre su uno striscione c'è la scritta: «Il governo e le istituzioni hanno messo in croce L'Aquila e il Polo elettronico».

LINIFICIO NAZIONALE
## Nel 2003 fatturato in crescita dell'11,6%

Il gruppo Linificio e Canapificio Nazionale (Marzotto) ha chiuso il 2003 con un fatturato di 105,1 milioni di euro, in crescita dell'11,6% rispetto al 2002. L'utile netto è risultato pari a 3,2 milioni di euro (nel 2002 era stato di 0,2 milioni). L'indebitamento finanziario netto si è attestato a 4,3 milioni di euro contro i 16,8 del 2002.

LUFTHANSA
## Perdite record e niente dividendi

La Lufthansa annuncia un rosso record nel 2003 e il taglio dei dividendi agli azionisti. La perdita netta ammonta a 980 milioni di euro, contro un utile di 717 milioni nel 2002. Nel 2003 la Lufthansa ha dovuto scontare 800 milioni di ammortamenti straordinari e di svalorizzazioni.

La direzione dovrebbe essere trasferita nel capoluogo lombardo

# Telecom vuole lasciare Roma

**MILANO** Telecom Italia ha intenzione di trasferire la direzione generale della società da Roma a Milano? E Roma insorge. E il presidente della commissione per Roma Capitale, Luca Nitiffi, prende carta e penna e scrive al presidente della Regione Francesco Storace, a quello della Provincia Enrico Gasbarra e al sindaco Walter Veltroni, nonché ai parlamentari del Lazio, per metterli in guardia. Perché se Telecom realizzasse il trasferimento, a rischio ci sarebbero non solo i 900 posti di lavoro, ma anche una bella fetta dell'economia della capitale e della regione.

La notizia non ha ancora il carattere dell'ufficialità. L'azienda formalmente non ha comunicato niente. Ma per i dipendenti romani di Telecom Italia quella che circola è più di una voce. Molti sostengono che la decisione di spostare la direzione generale sarebbe già stata assunta dai vertici dell'azienda. E che, per comprensibili motivi, non abbiano ancora illustrato il piano.

Solo un rumour raccolto da Nitiffi, allora? Forse, ma un rumour che è anche avvalorato da alcune precedenti scelte. Come quella, avvenuta pochi mesi fa, del trasferimento, già attuato, per alcune linee e settori. Sempre da Roma a Milano.

Come detto la nuova localizzazione coinvolgerebbe circa 900 dipendenti e le relative famiglie. Mentre la società offrirebbe ai dipendenti dei bonus che - secondo gli oppositori al progetto - non riuscirebbe a colmare il disagio per un trasferimento così radicale.

Agitando, come alternativa, lo spettro della cassa integrazione, il presidente della commissione per Roma Capitale conclude chiamando a raccolta le istituzioni affinché intervengano in tutte le sedi per tutelare i posti di lavoro, le condizioni delle famiglie e l'economia generale della città e della regione, messe a repentaglio anche dalla richiesta di trasferimento a Milano di Rai Due e del futuro Senato.

Da tempo, tuttavia, il progressivo trasferimento da Roma a Milano di uffici e funzioni della Telecom è un fatto noto. Praticamente da quando il gruppo è entrato sotto il controllo di Marco Tronchetti Provera, che nel capoluogo lombardo ha da sempre la sede di quasi tutti i propri interessi.

Non è una novità, quindi, ma ciononostante la vicenda rischia di assumere i connotati di una lotta politica, soprattutto se - come sembra - nel centrodestra qualcuno cerca di cavalcare questa situazione per farne un argomento da spendere nella lunga campagna elettorale che si sta sviluppando in queste settimane. E ancora una volta la battaglia si consuma lungo l'asse Roma-Milano.

*Associazione Crs onlus*
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

**FUNZIONE PUBBLICA**
**Riforma della dirigenza, pubblica amministrazione e diritti dei cittadini**

*Giornata di studio*

**Roma, venerdì 27 febbraio 2004**
Senato della Repubblica,
Sala grande ex-hotel Bologna, via di Santa Chiara, 5

**PRIMA SESSIONE**
ore 9,30-13,30

*Presiede*
**Umberto Allegretti**

*Relazione introduttiva di*
**Alfredo Corpaci**

*Interventi programmati di*
**Pietro Barrera**
**Claudio De Fiores**
**Marcella Grana**
**Raffaello Sestini**
**Domenico Sorace**
**Lorenzo Zoppoli**
**Antonio Zucaro**

**SECONDA SESSIONE**
ore 15-17

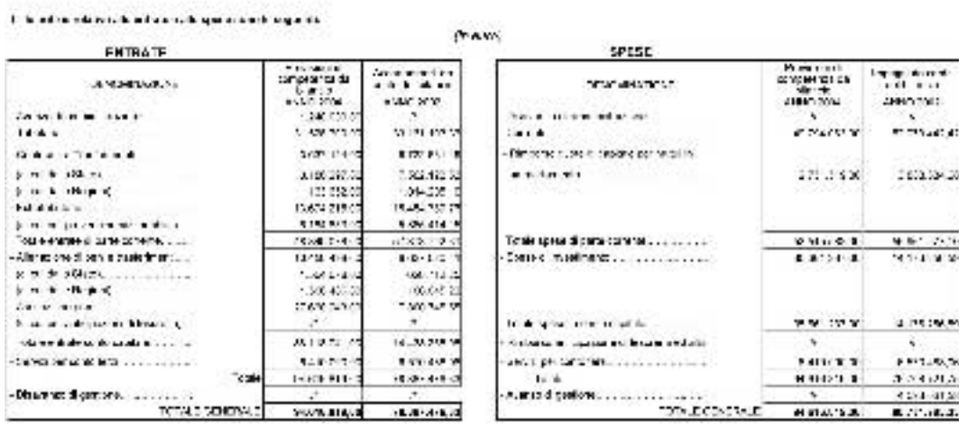
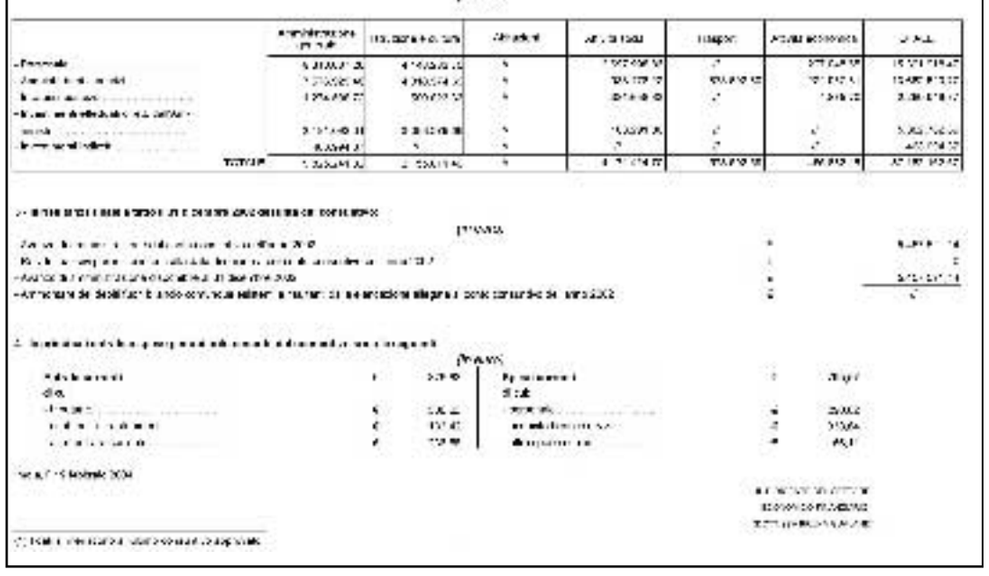
Tavola Rotonda conclusiva

***Riforma della pubblica amministrazione e diritti dei cittadini***

*Ne discutono*
**Luigi Ferrajoli**
**Carlo Podda**
**Nicoletta Stame**
**Massimo Villone**

*Introduce e coordina*
**Paolo De Joanna**

*Per informazioni:*
*Tel. 0648901277/8 Fax 0648901279 - crs-info@dol.it*

**COMUNE DI IMOLA**
**Provincia di Bologna**

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2004 e al conto consuntivo 2002 (1):